

TITOLO: La nozione di rappresaglia nel diritto comune. Un progetto sui testi di Bartolo da Sassoferrato, Giovanni da Legnano e Alberico da Rosate

Sommario

1. Premessa

2. Descrizione del progetto

2.1 Temi da affrontare

2.2 Contesto storico e cronologico

3. Obiettivi

4. Metodologia

4.1 Raccolta del materiale e stato dell'arte

4.2 Redazione dei testi

4.3 Analisi dei testi prodotti

4.4 Impostazione del lavoro a partire dai testi e risultati attesi

5. Calendarizzazione

6. Bibliografia di riferimento

6.1 Fonti

6.2 Letteratura

1. Premessa:

Al termine degli studi presso il DiSSGeA mi sono laureato con una tesi in storia del diritto IUS/19; sotto la supervisione dei Proff. Piccinini e Gallo ho presentato un elaborato finale su “La regolazione della rappresaglia tra prassi e dottrina nelle opere di Alberico da Rosate, Bartolo da Sassoferrato e Giovanni da Legnano con edizione e traduzione dei testi”. Questi testi non erano stati finora pubblicati in lingua italiana quindi mi sono cimentato in una preliminare traduzione per così dire “d’uso” tale da permettere un primo approccio ai testi stessi per coloro che non conoscano la lingua latina. Anche avendo così circoscritto il lavoro, ho avuto modo di accorgermi come le prime edizioni a stampa presentassero dei problemi dovuti alle discrepanze, talvolta notevoli, tra le varie lezioni riportate, questo ha reso necessario un apparato essenziale di note che permettesse di indirizzare il lettore verso la lezione che, a mio avviso, fosse la più corretta. Il lavoro è stato portato avanti attraverso l’intersezione ed il confronto tra varie edizioni a stampa del ‘500 e del ‘600 e mi ha fatto capire che per arrivare ad ottenere una traduzione più fedele e filologicamente coerente con il testo originale sia necessario un lavoro metodico su ulteriori fonti a stampa ma anche sui manoscritti. Un discorso a parte meritano le *auctoritates* presenti nel corpo testuale che, a seconda delle edizioni, subiscono delle variazioni. Queste sono state inserite nel corpo testuale nei loro estremi, ho operato comunque un lavoro accessorio di rintracciamento e traduzione delle stesse anche se alla fine, ho scelto di non inserirle nel corpo della tesi ritenendole, ai fini di come era strutturato il lavoro, per il momento accessorie.

2.Descrizione del progetto:

2.1 Temi da affrontare:

Il fine che si propone questa ricerca è quello arrivare a produrre un'edizione quanto più possibilmente critica dei trattati sulle rappresaglie che sono stati scritti da Bartolo da Sassoferrato, Giovanni da Legnano ed Alberico da Rosate durante la seconda metà del XIV secolo. Questi tre trattati, inseriti nel contesto storico nei quali sono stati prodotti, verranno quindi adottati come una base di partenza dalla quale cominciare ad operare una riflessione inerente il tema più generale della cittadinanza nel corso del '300 oltre che per approfondire ulteriori questioni legate al tema della rappresaglia. Il progetto ha inoltre come finalità la comprensione, attraverso un'analisi storico-giuridica, del ruolo che può aver avuto un istituto come quello della rappresaglia nell'identificare rapporti di forza *inter-civitates* ed in ultima istanza nelle dinamiche di inclusione-esclusione *infra-civitates*. Il lavoro compiuto preliminarmente sui testi, nel caso in questione non può limitarsi all'ambito ecdotico, ma quest'ultimo deve essere funzionale a definire la semantica degli autori facendo sì che essi possano essere adoperati come un punto di vista privilegiato per cogliere i mutamenti sociali e politici delle società cittadine trecentesche.

La prima metà del Trecento conobbe il vero e proprio collasso del sistema politico che aveva assicurato per secoli un ordine alle città italiane, pur nel pulviscolo dei loro conflitti inter ed infra cittadini (Zorzi 2014). Ai fini del discorso, quello che risulta più interessante è la frammentazione territoriale, i rapporti che intercorrono tra le varie compagini territoriali ed i rapporti tra queste, l'Impero ed il Papato; è in questo contesto che l'istituto della rappresaglia trova terreno fertile per la sua codificazione.

Per interpretare compiutamente le trasformazioni interne alle città, i conflitti tra le *partes* e le fazioni, i governi di natura ibrida popolo-signore, le forme più o meno occulte di potere personale, l'affermarsi di dinastie e signorie, le chiusure dell'accesso ai consigli cittadini, l'affermazione delle prime dominazioni sovracittadine a carattere regionale (Quagliani a cura di 1994) non si può trascurare di considerare il ruolo e l'autorità dell'Impero. Ciò premesso ritengo che un'analisi strutturata di un istituto come quello della rappresaglia nei suoi molteplici aspetti, permetta di percorrere una strada che appena imboccata mette subito di fronte ad una problematica. Da un lato la trattatistica nel suo offrire un tentativo di sistematizzazione teorica ci consente, per una maggior comprensione, un confronto con precedenti pratico-teorici attraverso la consultazione degli statuti cittadini, dall'altro la

minuziosa casistica dei trattati ci permette di cogliere le fattispecie anche se da sola non è bastevole a farci comprendere come si sviluppasse all'atto pratico le rappresaglie.

A partire dai testi degli autori presi in esame si rende necessaria l'analisi di casi specifici che ci consenta di valutarne la diffusione, se e quale ricezione hanno avuto i trattati nel breve periodo e quindi in ultima analisi il nesso tra la teoria e la pratica. Questo non può essere fatto seguendo una logica di progressione univoca dal momento che le opere dei tre autori sono più un punto terminale che una base di partenza di un processo evolutivo inerente la rappresaglia.

I trattati, essendo il prodotto della cristallizzazione di determinate pratiche e rapporti, permettono comunque un continuo e proficuo rapporto dialettico tra molteplici istituti, alcuni dei quali sono legati a doppia mandata con quello dalla rappresaglia, altri ne percorrono una strada per certi versi limitrofa, altri ancora hanno con essa un rapporto liminale (mi riferisco a figure come la guerra, il duello ma anche come l'interdetto ecclesiastico). Essi peraltro, collocati su di un'ipotetica linea cronologica riguardante la storia delle idee, possono essere valutati come dei gangli di cui analizzare l'esplosione, interagendo con concetti, come quello di cittadinanza, che nel XIV secolo lungi dal rimanere semplici *leerformeln* assumono una concretezza dinamica.

2.2 Contesto storico e cronologico

L'ambito cronologico in cui si svolge questa ricerca prende in considerazione l'età di produzione dei tre trattati la quale è collocabile con ragionevole certezza nella seconda metà del XIV secolo, il primo, quello bartoliano, è datato 1354. Si renderà comunque necessaria una traslazione lungo la linea del tempo, seguendo due strade parallele che pur rispondendo a necessità differenti in alcuni frangenti potrebbero rispondere ai criteri di una certa specularità anche se disassata (Costa 1969).

Il primo asse cronologico lungo il quale bisognerà procedere e per il quale i trattati rappresentano necessariamente il termine *ex nunc* è quello dell'analisi testuale. La ricerca d'archivio su manoscritti e successivi testi a stampa dev'essere fatta, per poter offrire un'edizione con quanti meno adattamenti, contaminazioni, banalizzazioni od interpolazioni di qualsivoglia natura (Cavallar, Degenring, Kirshner 1994). Con questo come proposito, si renderà necessaria una certa dose di elasticità nel rintracciare e nel collazionare le varie edizioni che si sono susseguite, approcciarsi alle più risalenti dovrà però essere un criterio pregiudiziale e non pregiudizievole dal momento che un testo più recente a seconda dei canali di diffusione che ha seguito, può averci trasmesso una lezione meno corrotta di uno più datato (Kantorowicz 2007). Il limite su questo asse, ai fini del lavoro, può essere

ragionevolmente collocato alla fine del XVII, già prima di questa data non solo l'istituto della rappresaglia ha subito un radicale mutamento ma si assiste ad una sempre maggiore rarefazione delle ristampe.

Il secondo asse cronologico sarà invece incentrato sull'analisi storica ed adotterà i testi come chiave di volta; a partire dal blocco centrale da essi costituito ci si sposterà indietro per arrivare a comprenderne la genesi e ad essi si guarderà come esito finale per quanto riguarda gli sviluppi teorici dell'istituto della rappresaglia anche a livello politico (Tanzini 2009). Avanzando lungo l'asse temporale invece si andranno a cogliere le evoluzioni, tra le quali si annoverano per certi versi le mancate innovazioni, dell'istituto e i suoi rapporti con le società. Lungo quest'asse intendo fermarmi agli inizi del secolo XVI avendo stabilito come terreno di analisi precipuamente la situazione della penisola italiana nel corso del tardo medioevo. Questo non vuol dire che anche successivamente altri autori, peraltro del calibro di Grozio e Vattel, (il primo nel suo *De iure belli ac pacis* del 1625 libro III capitolo II, il secondo nel *Le Droit de Gens* del 1758 libro II capitolo XVIII), non si siano occupati del tema, solo che sotto il medesimo nome di rappresaglia prende forma un istituto il quale poggia le sue basi su delle linee di pensiero differenti. La ritorsione viene quindi a proporsi come prerogativa di un soggetto politico statale nel quadro di una regolazione dei rapporti tra stati attraverso lo *ius belli* (Meccarelli 2013).

La decisione di limitare il campo di osservazione all'Italia è dovuta alla sua conformazione politica congiunturale ed al fatto che i tre trattati su cui intendo lavorare hanno delle peculiarità che sebbene non sempre possano essere coartate all'interno della realtà locale dove l'autore ha vissuto od operato, sono comunque pregni di riferimenti a realtà cittadine/territoriali italiane (Firenze, Bologna, Milano, Parma, Cremona). Questo ci dà la misura di come a conti fatti un discorso sulla rappresaglia per quanto sicuramente incuneato su determinati particolarismi, risponda anche a logiche che sono state definite di più ampio respiro e riguardanti il diritto internazionale privato.

3.Obiettivi:

Gli obiettivi di questa ricerca possono essere riassunti in pochi e sintetici punti che si articoleranno in tre fasi distinte. Innanzitutto la stesura dei testi dei tre trattati presi in esame nella loro forma originaria latina a partire dal lavoro fatto sulle varie edizioni. Ad essi sarà affiancata la rispettiva traduzione in italiano. La ricerca si propone di individuare poi le *auctoritates* riportate dagli autori all'interno dei testi ed anche di queste verrà proposta la traduzione italiana. Sarà fatto quindi un lavoro sulle stesse *auctoritates*; esse serviranno nell'aiuto alla comprensione del testo stesso ed oltre a questo scopo ci forniranno delle indicazioni ulteriori sul modo di lavorare dei tre trattatisti e sull'*humus* dal quale erano soliti attingere nella produzione dei loro testi. Tramite la comparazione dei tre testi si potrà valutare se il riferimento reiterato ad una certa *auctoritas* o per converso il trascurarla, sia talvolta sintomatico, bisogna soppesare caso per caso dove una dichiarazione d'intenti sembri essere manifesta e funzionale, magari, ad una particolare impostazione data dall'autore (Giltaj 2014). Se si paventasse questa eventualità è necessario oltre che prudente avanzare un'ipotesi suffragata. La ricerca si concentrerà poi sulle modalità di scrittura dei tre trattati, questo aspetto seppur interessante anche da un punto di vista stilistico ci permette soprattutto un'analisi del profilo culturale degli autori oltre che di relazionarci con le diverse metodologie adottate nell'edificazione di un'architettura discorsiva inerente un medesimo tema. Particolare attenzione sarà data poi all'individuazione del rapporto che intercorre tra la produzione del testo, la sua editazione, la quantità e la frequenza delle successive trascrizioni e ristampe; l'aspetto quantitativo verrà quindi messo in relazione con quello qualitativo delle varie edizioni. Nel relazionare tra loro le edizioni dei tre testi si valuterà a questo punto il percorso evolutivo che i trattati hanno avuto nel corso di tre secoli.

La seconda parte sarà dedicata all'analisi dei testi, prima nel loro insieme e successivamente singolarmente, per sottolineare e circostanziare preliminarmente a livello storico-giuridico gli argomenti che dovranno essere approfonditi attraverso una trattazione puntuale. In questa parte si ritiene centrale rimanere ancorati ai testi da un punto di vista filologico andando ad inquadrare - cercando di evitare un'attualizzazione antistorica- le formule ed i termini adottati dagli autori che presentino maggiore difficoltà di comprensione. Questo lavoro di messa a fuoco deve essere portato avanti in stretta relazione con le dinamiche politiche, economiche giuridiche e sociali delle *civitates* italiane del Trecento, con attenzione ai particolarismi locali, ma senza indulgere in un approccio antiquario alle vernacolarità presenti quando questo non sia strettamente necessario o quando già segnalato dall'autore. A titolo di esempio si ricorda come Bartolo, contestualizzando l'argomento che

andrà a trattare, cita altri nomi dati alla rappresaglia a seconda delle differenti località, manifestando il suo disinteresse per la cosa (Bartolo da Sassoferrato fol.126v).

La terza parte del lavoro è direttamente collegata ai testi nella misura in cui sono essi a fornire gli spunti tematici che sono meritevoli di un'analisi circostanziata perché di particolare importanza alla luce dell'epoca storica oggetto dello studio. I temi verranno approfonditi adottando questo approccio: verrà data una precedenza a quegli argomenti che abbiano riscontro in quanto riconducibili a più di un trattato e si proseguirà gradualmente discutendo di quelli che non compaiono in tutti e tre i testi o che si limitino anche solo a comparire in uno di essi. Un argomento, pur se declinato in maniera differente a seconda del trattato, che sia presente in più testi lo rende più interessante in quanto gli conferisce maggior peso vista l'attenzione tributataagli dagli autori. Cionondimeno si renderà necessario attribuire la giusta importanza anche alle questioni che non hanno riscosso interesse unanime da parte dei trattatisti poiché in esse può essere ravvisabile non tanto un'inclinazione particolare quanto una logica o un elemento che collocato storicamente acquista un suo peso specifico. Il riferimento portato da Alberico al fatto che la parte ghibellina cremonese espulsa dalla *civitas* non possa annoverarsi tra la cittadinanza va valutato in quest'ottica (Alberico da Rosate fol.10r).

Bisogna a questo punto operare una distinzione, vi sono infatti delle tematiche generali per le quali la rappresaglia svolge una funzione di riflettore. Il discorso vale senz'altro per la cittadinanza. Quando si tenta di classificare tassonomicamente chi può legittimamente farne uso, la rappresaglia ci restituisce un concetto non univoco di cittadinanza mettendone in luce categorie ibride caratterizzate da una distribuzione graduata dei diritti (Menzinger a cura di 2017).

O ancora il ruolo che la rappresaglia intesse con la guerra come strumento per opporsi ad un'ingiustizia che non possa essere contrastata altrimenti; tra le due sono infatti riscontrabili analogie nelle motivazioni che portano alla loro dichiarazione. La rappresaglia, come la guerra, può assumere le caratteristiche di atto di giustizia esecutiva volto alla punizione di un'ingiuria subita e/o alla riparazione di un danno sofferto (Scattola a cura di 2003), ciò premesso, va osservato come il discrimine cronologico giochi un ruolo notevole nell'avvalorare considerazioni sulla natura politica dell'istituto.

Vi sono poi delle tematiche le quali, a partire da un aspetto che *prima facie* può sembrare tecnico, permettono l'ingresso in un discorso di altra natura. Mi riferisco all'ambito processuale. Appare infatti chiara la commistione di formule accusatorie ed inquisitorie e, nonostante nella rappresaglia

spetti alla vittima l'impulso per l'attivazione della macchina giudiziaria, sono gli strumenti processuali inquisitori che evidenziano il rilievo pubblicistico della giustizia ritorsiva (Meccarelli 2017). Anche il ruolo della contumacia nel sancire una colpevolezza riguarda più aspetti: in sede processuale quella dell'imputato è determinante nel dare avvio alle rappresaglie, come debitamente sottolineato dai trattatisti (Bartolo da Sassoferrato fol.127v, Giovanni da Legnano pag. 170 e 172) *lato sensu* quella nell'ottemperare ai propri obblighi all'interno della *civitas* esclude dalla tutela legale (Bartolo da Sassoferrato fol.128r, Giovanni da Legnano 158 e 159).

Un discorso sui beni che possono essere sequestrati a coloro che in linea di diritto non potrebbero essere colpiti da rappresaglia ci permette, a partire da un riferimento alla cultura materiale medievale, una disamina più ampia sul rapporto che si instaura tra un determinato bene e lo status che esso garantisce al livello del diritto. È il caso ad esempio dei libri per gli studenti e di missive e cavalcature per gli ambasciatori. Questi beni, a differenza di altri sono intangibili, ed il loro legame con il possessore espleta la doppia funzione di servire materialmente ad uno scopo oltre che configurare una condizione soggettiva a cui corrispondono privilegi differenziati. Le tutele peraltro possono assumere anche un non troppo implicito taglio moraleggiante quando viene affermato che durante una rappresaglia non è possibile sottrarre alle donne quei beni tali da permettere loro di vivere onestamente (Bartolo da Sassoferrato fol.130r).

4. Metodologia

4.1 Raccolta del materiale stato dell'arte

Quello della rappresaglia è un tema verso cui c'è stato un certo interesse a fine Ottocento, ma che da allora non è più stato oggetto di una trattazione complessiva (Del vecchio, Casanova 1894). Recentemente ha meritato l'attenzione sia di storici generalisti (Tognetti 2012) che di storici del diritto, i quali ne hanno tratteggiato puntualmente alcuni aspetti (Meccarelli 2013, Meccarelli 2017) come ad esempio il rapporto tra diritto e giustizia in una considerazione di storia della penalistica. Alla rappresaglia si fa spesso riferimento nei discorsi inerenti Bartolo e la sua cospicua trattatistica, essendo egli l'autore del più celebre quanto diffuso trattato inerente la tematica, ed il periodo in cui ha vissuto crepuscolare per la parabola dell'istituto stesso. Cionondimeno un lavoro specifico su questo testo, e sui trattati coevi inerenti le rappresaglie, non è fino ad oggi ancora stato portato a compimento, anche se questi vengono sovente evocati come fonte da cui attingere proprio per la loro disamina teorica di un istituto che fino a quel momento non aveva beneficiato di una coerente messa a sistema.

Il lavoro volto a strutturare le basi per un'edizione quanto più possibilmente critica dei testi costituisce una parte corposa del progetto oltre che il punto di partenza obbligato per ogni successivo sviluppo della discussione, per questo motivo sarà un'operazione cui dedicare una congrua dose di tempo. Il primo passo prevede il reperimento, la visione e la collazione dei testi manoscritti ed a stampa dei trattati sulle rappresaglie di Bartolo da Sassoferrato, Alberico da Rosate e Giovanni da Legnano. Per gli studi su Bartolo è possibile appoggiarsi almeno in partenza a lavori di un peso notevole. Sebbene datato, offre una visione d'insieme del pensiero, anche politico, di Bartolo il libro di Woolf del 1913. Contributi riguardanti la diffusione delle opere bartoliane (Calasso 1964, Casamassima 1971, García y García 1973) e del suo pensiero (Paradisi 1962) si affiancano ad operazioni condotte sui testi, specialmente sui trattati a carattere più marcatamente politico (Quaglioni 1983) e sul proemio del *Tractatus Repraesaliarum* (Quaglioni 1984). Un recente contributo si è avuto sull'importanza di Bartolo come trattatista (Rossi 2012). L'enorme diffusione che hanno avuto le opere di Bartolo può rendere dispersiva la ricerca, è quindi necessario circoscrivere il campo all'interno del quale si intenderà procedere per rintracciare il materiale documentario, sia manoscritto che a stampa. Il discorso è differente per quanto concerne Giovanni da Legnano il cui *De Bello* è stato editato con traduzione inglese (Holland 1917), questo lavoro ha pressoché monopolizzato i riferimenti ma

presenta, come è stato rilevato, ancora problemi di ricostruzione del testo (O'Brien 2001). Sul da Legnano e le sue opere comunque si trovano indicazioni in scritti di natura agiografica (Bosdari 1901) quanto in lavori più strutturati (Ermini 1924) e recenti (Pio 2018); per quanto riguarda i manoscritti, alcune digitalizzazioni sono presenti in rete, soprattutto in ambito tedesco, anche se la qualità di quelle che ho consultato finora non è tale da poterci lavorare utilmente. Su Alberico da Rosate sono stati fatti studi sull'aspetto biografico che presentava delle problematiche (Cremaschi 1956), si è lavorato sulla sua figura di giurista e di pratico (Prosdocimi 1956) e condotti lavori puntuali su singole opere (Storchi 1979).

4.2 Redazione dei testi

Mentre si prende visione del materiale da analizzare, dal momento che sarà quantitativamente notevole e non in tutti i casi di immediata fruizione vista la sua complessità, la mia esperienza precedente sui testi mi consiglia di effettuare, ove possibile, delle fotografie dei documenti ed archivarle in maniera dettagliata. Questo per avere una visione d'insieme di tutto il materiale consultato e per poterne fruire nelle successive fasi di stesura dell'edizione oltre che per i necessari riferimenti nella parte tematica. Costruita quindi preliminarmente una sorta di banca dati dei tre testi, soggetta ad aggiornamenti, può essere utile seguire le indicazioni estrapolabili dall'opera collettanea di Cavallar, Degenring e Kirshner sul *de Insigniis et Armis*. Essi nel produrre la loro edizione del trattato bartoliano si sono appoggiati ad un lavoro preliminarmente svolto da due studiosi -Hauptmann e Jones- che sebbene per certi versi definito lacunoso, è stato utile come edizione d'uso da cui partire per uno studio più approfondito. Si parva licet componere magnis, sarebbe mia intenzione agire nella stessa maniera, utilizzando il testo che ho prodotto per la laurea specialistica. È mia intenzione però servirmene in funzione di "reagente" per i nuovi testi che andrò ad esaminare e non come base di partenza per la produzione di un nuovo testo. Il passo successivo a questo punto è, tramite la collazione delle edizioni, la produzione di un testo per ogni trattato che tenga conto di adattamenti, contaminazioni ma soprattutto di variazioni. Si rende perciò necessario, sulla scorta del citato "A Grammar of Signs", produrre un apparato che abbia la funzione di segnalare le differenze tra le varie lezioni consultate. Lo stesso discorso deve essere fatto contestualmente con le *auctoritates*, queste fanno riferimento in massima parte sul versante civilistico al *Corpus iuris civilis* e su quello canonistico al *Decretum Gratiani* al *Liber Sextus* o alle decretali di Gregorio IX.

4.3 Analisi dei testi prodotti

Questa parte del lavoro ha lo scopo dichiarato di servire da *trait d'union* tra la prima e la terza parte ma non vuol dire che ricopra un ruolo meramente ancillare. Essa consiste, per ogni trattato, nel fornire una traduzione filologicamente coerente del testo latino prodotto nella prima parte. Nel fare questo bisognerà considerare l'opportunità di produrre una rubrica -la cui collocazione va definita- che spieghi determinati termini alla luce del contesto storico nonché la traduzione che ne è stata proposta; allo stesso modo bisognerà motivare l'eventuale scelta di aver lasciato un termine nell'originale latino in fase di traduzione. Questa fase, strettamente collegata alla precedente, servirà a delineare i percorsi che verranno seguiti in quella successiva dal momento che la traduzione filologicamente contestualizzata dei trattati sarà utile per l'individuazione delle tematiche correlate alle rappresaglie.

4.4 Impostazione del lavoro a partire dai testi e risultati attesi

Inquadrati brevemente gli autori si proseguirà nel tratteggiare sommariamente la genesi dell'opera. La terza parte del lavoro verrà condotta a partire dai testi tradotti basandosi sulla letteratura disponibile che verrà selezionata di volta in volta in relazione al tema oggetto di analisi.

Il fine ultimo di questo progetto è di analizzare, a partire dai testi, le varie implicazioni che il concetto di cittadinanza assume nel contesto storico dell'Italia trecentesca. Un'analisi della rappresaglia con le sue implicazioni, ci consentirà di affrontare un discorso sulle forme di appartenenza tra le quali la cittadinanza non è certo l'unica ma è forse quella più attualizzabile e che maggiormente si presta a comparazioni storiche e politico-giuridiche che trovano fertile terreno di dibattito anche ai nostri giorni. Se la cittadinanza può essere osservata da varie angolazioni, qui si andrà ad approfondire è il rapporto che si instaura tra l'individuo e l'ordine politico sociale nel quale esso si inserisce (Costa 1999, Costa 2005).

Un discorso sull'individuo ha senso in questo contesto quando venga inserito in una logica di appartenenza più ampia di quella riconducibile al gruppo sociale, tenendo presente come le appartenenze possano essere molteplici, talvolta foriere di conflitti, ma sempre soggette a mediazioni e rinegoziazioni. È un aspetto che si presenta ben evidente leggendo i testi fin dalle prime battute e che si articola su più piani. Mi interessa però far presente come nell'istituto della rappresaglia, il rapporto *civis-civitas* non esaurisca la discussione ma ne rappresenti solo un livello, il quale necessita

di un continuo interfacciarsi con gli altri per essere compreso. Oggi che il nesso tra identità e diritti, oltre che il legame tra i diritti e l'appartenenza, assume nuove forme anche per via dell'opacizzarsi dello stato come organismo politico di riferimento, uno sguardo ad un istituto di fatto desueto come quello della rappresaglia ci aiuta a comprendere come l'appartenenza debba ormai declinarsi al plurale, con un riferimento quindi a comunità, non solo politiche, di diverso raggio. Anche per questo ritengo che uno studio sulla rappresaglia su cui è possibile un approccio comparativo costituisca motivo di interesse.

Il rapporto che la rappresaglia intesse con la cittadinanza, o per meglio dire le cittadinanze trecentesche, è esplicitato con chiarezza all'interno dei trattati e permette un discorso sulle forme di inclusione od esclusione sociale, su determinati meccanismi di tutela nonché di acquisizione e perdita di determinati diritti (Menzinger 2017). Questa è la base di partenza attraverso la quale possiamo inserirci, tramite le sue ramificazioni, in un discorso circostanziato inerente da un lato il potere pubblico, dall'altro il rapporto che la giustizia pubblica ha con questo anche attraverso gli strumenti e le modalità del suo esercizio (Crescenzi 2015). A noi peraltro interessa investigare il potere pubblico in quanto entità articolata in modo complesso e funzionale alla realizzazione degli interessi in conflitto in una società pluralistica.

Osservando i trattati da quest'angolazione in essi si può poi cogliere il dualismo tra giustizia negoziata e giustizia egemonica; se la soddisfazione della vittima e la composizione della lite sono pur sempre il fulcro, la rappresaglia si presenta come uno strumento che dà un rilievo pubblico alle pratiche di ritorsione (Meccarelli 2017).

La discussione prenderà quindi due strade seguendo aspetti teorici ed aspetti pratici, i quali non sempre procedono di pari passo, infatti, alla lettura dei trattati appare evidente come in taluni casi sia ravvisabile una scollatura tra le soluzioni proposte e la pratica.

Bisogna forse ricordare come la rappresaglia -intesa qui come atto- attraverso le sue connotazioni accessorie non sembra assumere dei contorni perfettamente definiti ma, tramite le procedure che la avviano, quelle per il suo espletamento, e quelle che la seguono, mette in moto una notevole serie di atti giuridicamente rilevanti.

Il problema si sposta dalla *civitas* colpevole a quella danneggiata e poi alla prima fa ritorno, in un'ottica di ricomposizione la *civitas* danneggiata, una volta concessa la rappresaglia, sembra più che altro costringere la *civitas* manchevole di aver fatto giustizia, non già a fare giustizia quanto piuttosto a fare in modo che l'*ordo* violato in partenza non si riverberi su di sé. Nel tutelarsi, la *civitas* danneggiata sembra assumersi l'onere della ricomposizione, ciò è vero quanto meno in partenza dal

momento che una volta portata a compimento la rappresaglia, il “testimone” viene per così dire restituito alla *civitas* originaria costretta a questo punto a fare i conti con un problema che si presenta aggravato economicamente e in massima parte circoscritto alle sue sole istituzioni (Bartolo da Sassoferrato fol.130v). La rappresaglia peraltro, sgravata almeno teoricamente dalle formule processuali ordinarie, in ultima istanza si presenta, con lo scopo dichiarato di sanare un conflitto iniziale, nient’altro che come un moltiplicatore delle stesse occasioni processuali, le quali trovano quindi unico sbocco nella funzione giudiziale.

Se la rappresaglia può essere analizzata sotto vari aspetti, uno di questi è la stretta correlazione tra i rapporti di forza politico-economici e l’interesse per l’instaurazione di accordi che siano volti alla limitazione della pratica ritorsiva o che quantomeno risparmino determinate categorie di persone dal subirne l’applicazione quando le rappresaglie sono dichiarate. Si scorge una dimensione di natura eminentemente pattizia che si instaura tra corpi sociali afferenti a diverse *civitates*, i quali interagiscono tra loro seguendo le logiche di una costituzione materiale che in molti casi sono essi stessi a creare ed a condividere a livello sovracittadino (Tognetti 2012). Non solo, una declinazione di questo aspetto in un’ottica per certi versi di diritto privato internazionale è ravvisabile nell’uso di richiedere ai podestà forestieri, al momento di assumere la carica, un atto ufficiale da parte dei consigli della loro città d’origine, col quale questi si impegnassero a non concedere all’interessato rappresaglie contro la città di destinazione, qualora questa sanzionasse sue eventuali inadempienze al momento del sindacato (Tanzini 2009).

5. Calendarizzazione

I anno

Ricerca d'archivio, consultazione e collazione delle fonti a stampa e manoscritte.

II anno

Costruzione dell'edizione dei tre testi e della rispettiva traduzione.

III anno

Stesura dell'elaborato finale a partire tematiche proposte.

6. Bibliografia di riferimento

6.1 Fonti

ALBERICO DA ROSATE, *Commentarium de Statutis libri quatuor, I, q.53 De Represaliis*, in *Tractatus Universi Iuris* 2, Venezia, 1584, fol. 10v-11v.

BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Tractatus represaliarum 1354*, in *Consiliorum Bartoli libri duo*, Lione 1555, fol.125r-131r.

GIOVANNI DA LEGNANO, *De bello, de represaliis et de duello*, a cura di Holland Thomas Erskine, Washington-Oxford, Canergie Institute, 1917.

QUAGLIONI Diego, *Il proemio del bartoliano «Tractatus repraesaliarum»*, "Pluteus", 2, 1984, pp. 85-92.

6.2 Letteratura

BOSDARI Filippo, *Giovanni da Legnano canonista e uomo politico del 1300*, in *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, 3 serie, XIX (1900-1901), pp. 1-137.

BRANDILEONE Francesco, *Una nuova edizione del De Bello di Giovanni da Legnano*, in *Atti e memorie della Deputazione di Storia patria per l'Emilia e la Romagna*, (1918-1919), pp. 7-12.

CALASSO Francesco, *Bartolo da Sassoferrato* in *Dizionario biografico degli italiani*. Istituto della Enciclopedia Italiana, VI vol, Roma 1964.

CARLYLE Robert Warrand - CARLYLE Alexander James, *A History of Medieval Political Theory in the West*, 6 volumi, ristampa, Edimburgo, Blackwood and Sons, 1970.

CASAMASSIMA Emanuele, *Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti*, 1° vol. *Iter germanicum*, Firenze, Olschki, 1971.

CAVALCA Desiderio, *Il bando nella prassi e nella dottrina giuridica medievale*, Milano, Giuffrè, 1978.

CAVALLAR Osvaldo, DEGENRING Susanne, KIRSHNER Julius, *A Grammar of Signs: Bartolo da Sassoferrato's Tract on Insigna and Coats of Arms*, Studies in comparative legal history, Berkeley: Robbins Collection, University of California at Berkeley, 1994.

CHIODI Giovanni, *Tra la civitas e il comitatus: I suburbi nella dottrina di diritto comune*, in *Dal suburbium al faubourg: Evoluzione di una realtà urbana*, a cura di Mariavittoria Antico Gallina, Milano, Edizioni ET, 2000, pp.225-320.

CORTESE Ennio, *Cittadinanza*, in *Enciclopedia del diritto*, Milano, Giuffrè, 1960, VII, pp.132-140.

CORTESE Ennio, *Le grandi linee della storia giuridica medievale*, Roma, Il Cigno GG Edizioni, 2000.

COSTA Pietro, *Civitas. Storia della cittadinanza in Europa*. Vol. 1, *Dalla civiltà comunale al settecento*, Roma-Bari, Laterza, 1999.

COSTA Pietro, *Cittadinanza*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

COSTA Pietro, *Iurisdictio. Semantica del potere politico nella pubblicistica medievale (1100-1433)*, Milano, Giuffrè, 1969.

CREMASCHI Giovanni, *Contributo alla biografia di Alberico da Rosciate*, Bergamo, Editrice Secomandi, 1956.

CRESCENZI Victor - ROSSI Giovanni a cura di, *Bartolo da Sassoferrato nella cultura europea tra Medioevo e Rinascimento*, Istituto internazionale di studi piceni Bartolo da Sassoferrato. Urbino, Quattroventi, 2015 pp 97-118.

DE BENEDICTIS Angela, *"Ne propter rebellionem commissam puniretur": la dottrina di Giovanni da Legnano per il diritto delle respublicae imperiales (XVI-XVII secolo)*, in *Recht – Geschichte – Geschichtsschreibung. Rechts- und Verfassungsgeschichte im deutsch-italienischen Diskurs*, a cura di Susanne Lepsius, Reiner Schulze, Bernd Kannowski, Berlin 2014, pp. 193-202.

DEL VECCHIO Alberto - CASANOVA Enrico, *Le rappresaglie nei comuni medioevali e specialmente in Firenze, Bologna*, Zanichelli, 1894 (ristampa anastatica Bologna, Forni, 1974).

ELDEN Stuart, *The birth of Territory*, Chicago, The University of Chicago Press, 2013.

ERMINI Giuseppe, *I trattati della guerra e della pace di Giovanni da Legnano*, «Studi e Memorie per la storia dell'università di Bologna», VIII (1924), pp. 1-154, ora in *Scritti storico-giuridici*, a cura di Ovidio Capitani e Enrico Menestò, Spoleto 1997, pp. 3-156.

FLORIANO Jonas Cesar, *Popular Autonomy and Imperial Power in Bartolus of Saxoferrato: An Intrinsic Connection*, *Journal of the History of Ideas*, University of Pennsylvania Press, Vol. 65, 2004, pp.369-381.

GARCIA Y GARCIA Antonio, *Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti*, 2° vol. *Iter hispanicum*, Firenze, Olschki, 1973.

GILTAJ Jacob, *Roman law and the causa legitima for reprisal in Bartolus*, *Pretoria, Fundamina*, Vol. 20, 2014, pp.349-356.

GREENWOOD Ryan Martin, *Law and War in Late Medieval Italy: the Jus Commune on War and its Application in Florence, c. 1150-1450*, PhD thesis, Centre for Medieval Studies, University of Toronto, 2011.

GROSSI Paolo, *L'ordine giuridico medievale*, Roma-Bari, Laterza, 1993.

HATZIMIHAIL Nikitas Emmanuel, *Bartolus and the Conflict of Laws*, "Revue Hellenique de Droit International", vol. 60, 2007 pp. 12-79.

KANTOROWICZ Ernst, *Pro Patria Mori in Medieval Political Thought*, *The American Historical Review*, Volume 56, April 1951, pp.472–492.

KANTOROWICZ Hermann, *Introduzione alla critica del testo. Introduzione sistematica dei principi della critica del testo per filologi e giuristi*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2007.

KEECHANG Kim, *Aliens in medieval law. The origin of modern citizenship*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000.

KIRSHNER Julius, "*Civitas Sibi Faciat Civem: Bartolus of Sassoferrato's Doctrine on the Making of a Citizen*", *Speculum* 48, no. 4, Chicago, The University of Chicago Press, 1973, pp.694-713.

KIRSHNER Julius, "*Made Exiles for the Love of Knowledge: Students in Late Medieval Italy*", *Mediaeval Studies*, vol. 70, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 2008, pp. 163-202.

KIRSHNER Julius, *The Origin of the State in Italy*, Chicago-London, The University of Chicago Press, 1995.

MCCALL John P., *The writings of John of Legnano with a list of manuscripts*, in *Traditio*, XXIII (1967), pp. 415-437.

MECCARELLI Massimo, *Arbitrium. Un aspetto sistematico degli ordinamenti giuridici in età di diritto comune*, Milano, Giuffrè, 1998.

MECCARELLI Massimo, *Giustizia e vendetta: la rappresaglia tra età medievale e moderna. Un quadro teorico*, in Pistoia violenta Faide e conflitti sociali in una città italiana dall'età comunale allo Stato moderno, a cura di Giampaolo Francesconi e Luca Mannori, Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, 2017, pp.17-29.

MECCARELLI Massimo, *La protezione giuridica come tutela dei diritti: riduzioni moderne del problema della dimensione giuridica della giustizia*, Relazione presentata al workshop Rights, Justice, Cultural Diversity: Dynamics of Legal Protection in Times of Transition, Frankfurt am Main 25th-26th November 2013, Max-Planck Institute for European Legal History.

MENZINGER Sara (a cura di), *Cittadinanze medievali. Dinamiche di appartenenza a un corpo comunitario*. Roma, Viella, 2017.

MENZINGER Sara, *Diritti di cittadinanza nelle quaestiones giuridiche duecentesche e inizio-trecentesche*, in *Mélanges de L'école Française de Rome. Moyen Age*, 125-2, 2013 pp.1-23.

MENZINGER Sara, *Pagare per Appartenere. Sfere di interscambio tra fiscalità ecclesiastica e laica in Francia Meridionale e nell'Italia comunale (XII secolo)*, *Quaderni Storici*, 147 (a. XLIX n. 3), 2014, pp-673-708.

MURATORI Ludovico Antonio, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Milano, Typographia societatis palatinae, 1738-1742, IV *Dissertatio LV, De represaliis*, coll. 741-758.

NEDERMAN Cary, *Mechanics and Citizens: The Reception of the Aristotelian Idea of Citizenship in Late Medieval Europe*, n. 1, a. 40, "Vivarium", Leida-Boston, Brill, 2002, pp. 75-102.

O'BRIEN Jasonne Grabher, *In the Defense of the Mistical Body: Giovanni da Legnano's Theory of Reprisals*, in *Roman legal tradition*, vol.1, Glasgow, 2002, pp-25-55.

O'BRIEN Jasonne Grabher, *The ius commune law of war: Giovanni da Legnano's "De Bello" and the medieval origins of international public law*, Lawrence, University of Kansas, 2001.

PARADISI Bruno, *La diffusione europea del pensiero di Bartolo e le esigenze attuali della sua conoscenza*, Romae, Pontificia Universitas Lateranensis, 1960.

PATETTA Federico, *Le ordalie: studio di storia del diritto e scienza del diritto comparato*, Torino, F.lli Bocca editori, 1890.

PENE Vidari Gian Savino, *Rappresaglia (Storia)*, in *Enciclopedia del diritto*, XXXVIII, Milano, Giuffrè, 1987 pp. 403-410.

PERTILE Antonio, *Storia del diritto italiano dalla caduta dell'impero alla codificazione*, vol 5, *Storia del diritto penale*, Padova, Premiata stabilimento tipografico dei F.lli Salamin, 1876.

PIO Berardo, *Giovanni da Legnano. Un intellettuale nell'Europa del Trecento*, Bologna, Bononia University Press, 2018.

PIO Berardo, *Il pensiero politico di Bartolo*, in *Bartolo da Sassoferrato nel VII centenario della nascita: diritto, politica, società: Atti del L convegno storico internazionale (Todi-Perugia, 13-16 ottobre 2013)*, Spoleto, 2014 pp.171-198.

PROSDOCIMI Luigi, *Alberico da Rosciate e la giurisprudenza italiana del sec. XIV*, in *Rivista di Storia del diritto italiano*, XXIX, Roma, 1956, pp. 67-74.

QUAGLIONI Diego, «*Civilis Sapientia*». *Dottrine giuridiche e dottrine politiche fra medioevo ed età moderna*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli editore, 1989.

QUAGLIONI Diego, *La Crisi del Trecento e il papato avignonese (1274-1378)*, in *Storia della Chiesa*, vol.11, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1994

QUAGLIONI Diego, *Politica e diritto nel Trecento Italiano: Il "De tyranno" di Bartolo da Sassoferrato (1314– 1357) con l'edizione critica dei trattati "De Guelphis et Gibellinis," "De regimine civitatis" e "De tyranno"*. Firenze, Olschki, 1983.

QUAGLIONI Diego, «*Regnativa prudentia*». *Diritto e teologia nel «Tractatus testimoniorum» bartoliano*, in: *Théologie et droit dans la science politique de l'État moderne. Actes de la table ronde de Rome (12-14 novembre 1987)*, Roma, École Française de Rome, 1991. pp. 155-170.

RIESENBERG Peter, *Citizenship in the Western Tradition: Plato to Rousseau*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 1992, pp. XXIV-324.

RIETHDORF Cornelius, *Citizenship, exile, and natural rights in medieval Roman law, ca. 1200-1400*, Phd. Thesis, University of Cambridge, 2016.

RYAN Magnus, *Bartolus of Sassoferrato and the free cities*, in *Royal Historical Society*, vol. 10, Londra, University College, 2000, pp. 65-89.

ROSSI Giovanni, *Bartolo da Sassoferrato alle origini della moderna trattatistica giuridica: note di lettura sul «Liber Minoricarum»*, XXXII, “Studi umanistici piceni”, vol. XXXII, 2012, pp. 15-44.

ROSSI Giovanni, *Bartolo da Sassoferrato* in *Enciclopedia Italiana. Il contributo italiano alla storia del pensiero*. Ottava app. Diritto, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da G. Treccani, 2012, pp.51-54.

SCATTOLA Merio (a cura di), *Figure della guerra. La riflessione su pace, conflitto e giustizia tra Medioevo e prima età moderna*, Milano, Franco Angeli, 2003.

SBRICCOLI Mario, *Giustizia negoziata, giustizia egemonica. Riflessioni su una nuova fase degli studi di storia della giustizia criminale*, ora in Idem, *Storia del diritto penale e della giustizia. Scritti editi e inediti (1972-2007)*, Milano, Giuffrè, 2009, pp.1223-1245.

SKINNER Patricia, *Le donne nell'Italia medievale secoli VI-XIII*, Roma, Viella, 2005.

STORTI STORCHI Claudia, *Prassi dottrina ed esperienza legislativa nell'Opus statutorum di Alberico da Rosciate*, Giuffrè, 1979.

TANZINI Lorenzo, *Le rappresaglie nei comuni italiani del Trecento: il caso fiorentino a confronto*, in «Archivio Storico Italiano», 167, Firenze, Olschki, 2009, pp. 199-252.

THOMAS Yan, *Fictio legis, La finzione romana e i suoi limiti medievali*, trad. it. Giuseppe Lucchesini, Macerata, Quodlibet, 2016.

TODESCAN Franco, *Diritto e realtà. Storia e teoria della fictio iuris*, Padova, Cedam, 1979.

TOGNETTI Sergio, *La rappresaglia a Firenze nel secondo Trecento. Due vicende di uomini d'affari in Romagna e a Napoli*, in *Mercatura è arte. Uomini d'affari toscani in Europa e nel Mediterraneo tardomedievale*, Roma, Viella, 2012, pp. 249-270.

TREGGIARI Ferdinando, *Sulle edizioni dei Consilia, quaestiones et tractatus di Bartolo da Sassoferrato*, in *Rivista Internazionale di Diritto Comune*, 27, Roma-Erice, Il Cigno G.G Edizioni, 2016, pp.159-184.

ULLMANN Walter, *The Medieval Interpretation of Frederick I's Authentic "Habita"*, in *L'Europa e il diritto romano: Studi in memoria di Paulo Koschaker*, Milano, 1954, I, pp. 99–136.

VALLERANI Massimo, *La giustizia pubblica medievale*, Bologna, il Mulino, 2005.

VALLERANI Massimo, “*L'arbitrio negli statuti cittadini del Trecento. Note comparative*”, in *tecniche di potere nel tardo medioevo: Regimi comunali e signorie in Italia*, Roma, Viella, 2010, pp.117-32.

WOOLF Cecil N. Sidney, *Bartolus of Sassoferrato: His Position in the History of Medieval Thought*, Cambridge, Cambridge University Press, 1913.

ZORZI Andrea, *La cultura della vendetta nel conflitto politico in età comunale*, in *Le storie e la memoria. In onore di A. Esch*, a cura di Delle Donne e Zorzi, Firenze, Firenze University Press, 2002, pp.135-170.

ZORZI Andrea, *Giustizia e società a Firenze in età comunale: Spunti per una prima riflessione*, in *Istituzioni giudiziarie e aspetti della criminalità nella Firenze tardo-medievale*, a cura di A. Zorzi, numero monografico di "Ricerche storiche", XVIII/3, 1988, pp. 449-495.

ZORZI Andrea, *Politica ed istituzioni in Italia nella prima metà del Trecento*, in *Bartolo da Sassoferrato nel VII centenario della nascita: diritto, politica, società: Atti del I convegno storico internazionale (Todi-Perugia, 13-16 ottobre 2013)*, Spoleto, 2014 pp.135-170.